

Artista o trasformista

TEXT Carla Cavicchini



Completamente diverso! È il re del trasformismo però appare quieto, calmo, ed estremamente professionale. Parla tutto cadenzato e ti guarda con quella faccetta mista di ironia e furbizia...molto enigmatica. Somiglia non poco a Gianni Morandi e ne è pienamente consapevole, adesso poi che si è tagliato i capelli per la fiction 'Carabinieri'... se non li avesse appena più scuri sarebbe la copia del cantante di Monghidoro. Ma veniamo al 're' della serata: Dario Ballantini, per l'occasione a Firenze presso la Galleria del Palazzo Coveri, sul Lungarno Guicciardini, grazie alle sue "Visioni sommerse". L'assessore alla valorizzazione delle tradizioni popolari fiorenti-

Fino al 19 aprile a Palazzo Coveri a Firenze la personale di Dario Ballantini

ne Eugenio Gianni ne osserva – anche - il notevole impegno pittorico, consacrando artista poliedrico." La sua è una pittura che scava, presentandoci figure inquietanti che sta a noi decifrare. Andiamo incontro ad un mosaico di composizioni dove l'essere umano appare sbriciolato, sminuzzato, in una miriade di visioni capace di creare un'ottima policromia nel tormento ed allucinazione umana". Effettivamente la personale dell'artista rispecchia un grande impegno che si snoda tra cubismo ed espressionismo. Una sorta d'ipnotizzazione di 'bautte', travestimenti del volto, che imprimono il loro essere, forse non molto diversi da noi stessi. Pier Paolo Pasolini ne è stato degno mentore, anche se il nostro col passar del tempo si è cimentato pure nell'avanguardia. Galleggia qua e là una bocca senza tralasciare un orecchio, un piede, un occhio, riecheggiando di conseguenza elementi 'picassiani'. Tutto corre, viene ingoiato, come una sorta

di "Tempi moderni", ove l'affanno commuta le nostre residenze ormai inanimate poiché quello che prima ci appartava oramai è divenuto miraggio. Si ammirano quadri di grandi dimensioni (ben 35) in cui sono espressi nomi altisonanti del panorama artistico per il sensibile Dario, quali Caprile, Achille Bonito Oliva, Antonio Ricci e Giancarlo Vigorelli. Anche Francesco Martini direttore artistico della 'Maison' Coveri, invitando il foltissimo pubblico a decifrare il linguaggio che si respira nell'ambiente - nato ad hoc per chi dell'arte ne fa' la propria musa - osserva che è difficile nelle molteplici trasformazioni dell'artista, tecnica e spettacolo, individuare quella a lui più consona, in quanto riesce ad eccellere in ogni campo. Ballantini dell'amata pittura racconta che è una professione e non un hobby, ancor prima delle imitazioni poiché dipinge da 25 anni e quindi è divenuta necessità. "Non riuscirei a farne a meno". Non si nega alla domanda punzecchiatrice. "Eh...sono talmente abituato!" "Le quotazioni dei tuoi quadri sono aumentate grazie alla tua firma?" "Sì, senza dubbio, ma non parlerei di meriti o demeriti: se le tele non fossero buone, allora la faccenda sarebbe triste, alle mostre però si dimenticano che sono un personaggio in quanto osservano, giudicano, e forse criticano. Da parte mia sono pari al mio trasformismo...o forse migliori! Ma sono le opere che debbono par-

lare, non il proprio operaio! Questo Ballantini è un tipetto strano: livornese 'doc', che ce l'ha un poco coi 'livornesi'. E il 'dhé' lo lascia a casa volentieri. Chiaramente continua ad avere rapporti con la città labronica ma per lo più coi vecchi amici di Liceo e poi... lì ha famiglia. Del "Mercatino Americano" racconta che lo trasferiranno vicino al porto e, proprio lì, quando non c'aveva una lira, comprava i 'Rayban' per essere 'figo' ma anche fare le imitazioni. Ama la loro 'torta' (da noi è detta 'cecina') ma il cacciucco non gli piace molto poiché è troppo pesante, come del resto i suoi compaesani, a volte pure insopportabili. Simpatici... però, dalla simpatia troppo ostentata, quando poi addirittura non cadono nella maleducazione. Osservo che per uno che è del posto, non è proprio carino esprimersi così... ma lui..."Se sono permalosi peggio per loro e peggio per noi! Io c'ho patito la fame cara mia, ho fatto anni ed anni di gavetta ed una fatica enorme per emergere! E una volta arrivato il successo, c'è sempre qualcuno che storce il naso. Francamente più che di fortuna parlerei di faccia tosta, unita a tanta voglia di uscirne fuori. E comunque non bisogna rimanere ancorati alle comode radici". Racconta poi che la "città dei quattro mori" è sì tollerante, ma non verso le altre cittadine, in quanto estremamente critica, essa continua ad amare i Macchiaioli e 'post-Macchiaioli, 'spesando' Fattori e non Modigliani. E lui



invece predilige 'Modi'. Quanto al Vernacoliere... sì, ci lavorano tutti i suoi amici, è estremamente satirico, di alto livello e di ottima grafica, però... per un pudico come lui: "sulla parolaccia nutro molte riserve, il giornale è troppo sboccato, e quindi ai miei figli non glielo farei certamente leggere!" Mi guarda perplesso e quindi aggiunge: "Senti, tutto sommato io Livorno la amo! È sciupata, tormentata, però c'è un mare...come nessuno al mondo!" È arrivato il momento della mitica 'Loren', bellissima e baldanzosa, che però deve stare molto...ma molto attenta. Ma anche quello dei veri e 'falsi' Valentino. "La prima? No...non è il massimo della simpatia, è una che pone molta resistenza... e quindi prima o poi! Anche la Spaak...è un po' sofisticatecca! Anche se meno della 'Sofi' nazionale. In genere si lasciano tutti avvicinare, poi, ovviamente esiste quello/a più brillante e quello meno!" "Morandi, Cavalli, Moretti, la Brambilla, Montezemolo, Vittorio Emanuele, Franco Marini, ed il mitico Valentino. È vero che non ti vuol proprio incontrare e scappa come un fulmine se sei nei paraggi?" "Verissimo, forse ha paura di vedersi allo specchio. Rimane però un record nella storia delle imitazioni in quanto è da 10 anni che è sulla breccia. "Senti, Valentino..." "Quello vero?" "Oh...mon dieu! Scusa se ti do del falso! Continuo! Di lui dicono che viva tra palazzi, alberghi, aerei!" "Chi lo conosce osserva che è sofisticatissimo nonché maniaco della precisione, bon ton, accostamenti, ed altro ancora. Sì, esagerato e forse un po' partito! A 'Striscia' ha successo poiché è il prototipo della moda vista come stile di vita: dalle 6 di mattina alle 6 di sera. Rimane però che a lui debbo moltissimo...anche se deve stare ben concentrato che non gli saltino le punture del lifting! Ammesso che ce l'abbia! Adesso che ha lasciato la 'Maison' facciamo un Valentino che si adatta a tutti i tipi di professione, colui che si vuol occupare di tutto". "Alle feste arrivi di sorpresa o ti invitano?" "Ormai la trasmissione viene invitata...con Moretti, Marini, andiamo a Roma, Milano ed altre città spesso per prime cinematografiche" "Ti hanno mai sollevato di peso?" "A volte...poche, non ci hanno consentito di entrare, ma io non sono aggressivo, dopo un po' lascio perdere. Adesso ciao." "Un ciao che 'suona' di sollievo...ma "Kusa l'è ches'chi? Mi sunt' lumbard! E un son mia di Lionno. Deh!

